

Per un efficace trattamento organizzato, Legambiente chiede una Kyoto dei rifiuti

IL RICICLAGGIO FA PASSI AVANTI

Sono i consorzi nati nel '97 a gestire il recupero

In alcuni comuni la raccolta differenziata è del 70%

DI GIULIA SEGRETI

Una Kyoto per i rifiuti? Chissà se la richiama, ambiziosa, di Legambiente, di un protocollo internazionale per il loro smaltimento, prima o poi sarà realtà. Di certo, per intanto, il procedimento della raccolta differenziata serve per avviare il giusto trattamento di tutta l'immondizia. Perché il riciclaggio è il modo più efficace per ridurre i gas serra. «Già oggi il recupero e riciclo di materiali come carta, metalli, vetro e plastica ha ridotto del 10-15% le emissioni che alterano il clima in Italia», afferma Andrea Poggio, vicedirettore di Legambiente, che sottolinea non solo l'importanza del corretto smaltimento ma appunto il ruolo principale del riciclaggio nelle sfide ambientali.

Comuni ricicloni. È il comune trevigiano di San Biagio di Callalta ad avere il miglior sistema di gestione di rifiuti urbani: i suoi 12.456 abitanti effettuano la raccolta differenziata (rd) per il 79,1% dei rifiuti totali. A livello di province, invece, sono Verbania al Nord (rd di 66,6%), Lucca al Centro (rd di 41,7%) e Sassari al Sud e Isole (rd di 14,5%) ad aggiudicarsi la prima posizione. Questo è quanto stabilito dallo studio «Comuni Ricicloni» condotto da Legambiente e pubblicato a luglio 2007, in cui sono entrati in classifica ben 1.127 comuni. Tra le grandi città l'unica «riciclona» è Torino con il 35,7% di raccolta differenziata, che supera Roma (16,2%), Firenze (30,7%) e Milano (30,5%). L'indagine non tiene conto solo della percentuale di raccolta dif-

ferenziata ma introduce l'indice di buona gestione (da 1 a 100) che rappresenta un voto alla gestione dei rifiuti urbani nei suoi molteplici aspetti: recupero di materia, riduzione del quantitativo di rifiuti prodotti, sicurezza dello smaltimento, efficacia del servizio. L'indice viene calcolato a partire dai valori di 23 parametri scelti dalla giuria. Se la classifica si riorganizza secondo questi nuovi criteri, allora la medaglia d'oro va assegnata a Roncade, sempre in provincia di Treviso, con un indice di 80,5, a Porto Sant'Elpidio, in provincia di Ascoli Piceno (54,9), e a Bellizzi, in provincia di Salerno (60,9).

Legambiente stila anche una graduatoria delle «unioni virtuose», ovvero casi di collaborazioni tra comuni, in genere medio/piccoli, che creano sinergie per la gestione integrata dei rifiuti. Il merito più alto viene dato al Consorzio intercomunale Uras-San Nicolò d'Arcidano (Oristano), seguito dalla Comunità montana dell'Alpago (Belluno) e da quella della Valcuvia (Varese). «Dai numeri emerge un'Italia in cui le città del Nord precorrono politiche virtuose, mentre al Centrosud si continua ad arrancare, fatta eccezione solo per pochi valorosi comuni, tra cui Bellizzi e Padula (Salerno)», spiega Roberto Della Seta, presidente nazionale di Legambiente. Il recupero e riciclo dei diversi materiali, quali carta, plastica, vetro e alluminio, avviene attraverso alcuni consorzi nazionali specializzati, riconosciuti nel 1997 dal decreto Ronchi.

Imballaggi di cellulosa/Comieco. È il consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica i cui consorziati sono produttori, importatori e trasformatori. Nato nel 1985, secondo le sue stime nel 2006 il totale della raccolta differenziata di carta e cartoni in Italia ha raggiunto quota 2.532 milioni di tonnellate, registrando un aumento di circa

175 mila tonnellate (+7,4%). La crescita al Nord è stata del 6,7%,

Alluminio, Italia prima in Europa nel ciclo di recupero

del 4,7% al Centro e del 14,7% al Sud. In termini assoluti, le regioni meridionali raccolgono poco più di due terzi delle quantità raccolte da quelle del Centro, che contano la metà degli abitanti. Le regioni italiane ad aver fatto decisi passi in avanti sono la Sardegna, crescita dell'84% in un anno, e il Molise, in cui il riciclaggio è aumentato del 97%, ma che partiva da una quantità di 1.962 tonnellate. Nel 2006 gli accordi tra enti locali e Comieco erano 616.

Imballaggi in plastica/Corepla. Il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero degli imballaggi in plastica conta 2.249 imprese consorziate e 6.935 comuni convenzionati. Nel 2006 ha recuperato più di 1 milione di tonnellate di plastica post consumo. La raccolta differenziata urbana è cresciuta e la quantità totale si è attestata a 393 mila tonnellate. Lo scorso giugno nel Lazio è stato inaugurato l'impianto di selezione Remaplat, che, con un'area di 18 mila metri quadrati e una capienza massima di 40 mila tonnellate di materiali, rappresenta il



più importante impianto automatizzato di quella regione.

Imballaggi in alluminio/Confal. Il Consorzio imballaggi alluminio ha attivato la raccolta differenziata in 3.555 comuni italiani grazie a una rete di 200 operatori convenzionati. Alla fine dell'anno scorso la quota di recupero di imballaggi in alluminio è ammontata a oltre il 55% di quanto immesso al consumo, percentuale che equivale a 39.800 tonnellate di materiale di alluminio, 3.100 delle quali riciclate. Il riciclo è cresciuto del 6% rispetto all'anno precedente. Oggi l'Italia detiene la leadership in Europa, insieme alla Germania, nell'industria del riciclo dell'alluminio. A livello mondiale questo primato la pone al terzo posto dopo Stati Uniti e Giappone.

Imballaggi in vetro/Corve. Nel 2006 la quantità di rifiuti in vetro di provenienza nazionale riciclati è stata pari al 58,9% dell'immesso al consumo, su un totale di vetro riciclato dalle vetrerie italiane di 1,843 milioni di tonnellate. Le aziende consorziate nel Consorzio recupero vetro hanno riciclato circa 1,597 milioni di tonnellate di rottame di vetro «pronto al forno». Si stima che almeno 60 mila tonnellate provengano dal commercio e dall'industria e 1.196.000 dalla raccolta differenziata urbana dei comuni. (riproduzione riservata)

La svolta nella gestione con il decreto Ronchi

A partire dall'aprile 2006 in materia ambientale si fa riferimento al Testo unico n. 152/2006, che proprio in questi giorni è soggetto a modifiche. Secondo il Decreto legislativo, «in ogni Ambito territoriale ottimale (Ato) deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: 35% entro dicembre 2006, 45% entro dicembre 2008 e 65% entro dicembre 2010». Questi obiettivi di raccolta differenziata totale (da non confondere con gli obiettivi di recupero) competono alle amministrazioni su tutti i tipi di rifiuti e tutte le frazioni merceologiche. Il nuovo provvedimento, emanato in attuazione della legge n. 308/2004, riformula l'intera legislazione interna sull'ambiente e sancisce l'espressa abrogazione del decreto legislativo n. 22/1997, conosciuto come decreto Ronchi (il ministro dell'ambiente di allora). «La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse. I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora; senza causare inconvenienti da rumori odori; senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente». Queste erano le finalità del decreto Ronchi, che recepiva le direttive dell'Unione europea n. 91/156 sui ri-

fiumi, n. 91/689 sui rifiuti pericolosi e n. 94/62 sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio.

Il decreto Ronchi ha iniziato a gettare le basi per il regolamento della materia dei rifiuti in Italia. Modificato più volte, si poneva l'obiettivo di migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute delle persone e classifica i rifiuti in diverse categorie. Se fino a qualche tempo fa le leggi si preoccupavano prevalentemente del problema dello smaltimento dei rifiuti, senza porsi l'obiettivo del recupero, le leggi in vigore, invece, trattano l'intero problema della gestione dei rifiuti: raccolta, trasporto, recupero, smaltimento. Nel decreto si delineava una precisa gerarchia di azioni. Il più importante obiettivo è costituito dalla riduzione del volume e della pericolosità dei rifiuti attraverso la prevenzione. Questo richiede il controllo e il miglioramento continuo dell'efficienza ambientale. Il secondo punto cardine è la valorizzazione, intesa come recupero di energia e riutilizzo delle risorse. Il riciclaggio comporta il recupero della materia attraverso la raccolta differenziata. Inoltre, alcune categorie di rifiuti possono fornire combustibile per ottenere energia termica e poi elettrica. Infine, il terzo tipo di azione individuata nel decreto è quella del corretto smaltimento dei rifiuti non altrimenti recuperabili. Si tratta dei rifiuti inerti, che derivano dalle operazioni di recupero e di riciclaggio e quelle individuate secondo specifiche norme tecniche.